

**LA PRIORITA' DI SUPERMARIO: PIU' PERSONALE E LEZIONI FINO A GIUGNO PER COLMARE IL VUOTO**

# L'accelerata per la scuola

• Sindacati, docenti, associazioni e presidi sono entusiasti per l'attenzione dedicata al mondo dell'istruzione, ma sul calendario dissentono

DI MATTEO GUIDELLI E VALENTINA RONCATI

Piu' personale per vaccinare gli italiani, logistica adeguata in tutto il Paese per una somministrazione piu' rapida, prioritari ad insegnanti e personale scolastico, piattaforma digitale e call center per le prenotazioni e per avere in tempo reale l'andamento delle vaccinazioni. Prende sempre piu' forma il cambio di passo che Mario Draghi vuole imporre alla campagna vaccinale, consapevole che solo la sua riuscita consentira' al Paese di ripartire e di lasciarsi alle spalle le restrizioni. Un'accelerazione che il presidente incaricato ripete a tutti i partiti anche in virtua' delle "notizie positive" che "a breve" arriveranno dall'Unione europea sui contratti con le case farmaceutiche: Bruxelles sta trattando per avere piu' dosi ed e' ovvio che quando ci saranno bisognera' farsi trovare pronti. Va rivista dunque la logistica, per aumentare la distribuzione nelle regioni, e vanno incrementati i "vaccinatori", magari attingendo ai volontari della Protezione Civile e alla sanita' militare per accelerare le somministrazioni. C'e' un dato che conferma questa necessita': le prime 249mila dosi di Astrazeneca destinate agli under 55 sono state tutte consegnate, ma le vaccinazioni non sono ancora partite in nessuna regione. Tempi piu' lunghi, invece, richiedera' l'altro aspetto al quale Draghi ha fatto un accenno nei colloqui, la possibilita' di produrre i vaccini in Italia. Anche se si raggiungessero gli accordi con le case farmaceutiche in tempi brevi, potrebbero servire mesi per adeguare gli impianti delle aziende. Una volta insediato, l'ex presidente della Bce trovera' comunque sul suo tavolo il nuovo piano del ministero della Salute illustrato oggi alle Regioni che prevede entro la fine di marzo l'arrivo di 14,5 milioni di dosi: 9,1 da Pfizer, 4,165 da Astrazeneca e 1,3 da Moderna. Un piano, tuttavia, che la Conferenza delle Regioni ritiene "in questa fase di difficile applicazione per la carenza delle dosi di vaccino disponibili e per l'indeterminatezza di alcune indicazioni". In particolare, ad avviso delle Regioni "risulta necessario chiarire in maniera piu' specifica quali sono i target prioritari da vaccinare"; urgono poi le "indicazioni necessarie a consentire da subito l'utilizzo del vaccino Astrazeneca, partendo dal personale scolastico" e valutando, con Aifa, la possibilita' di estenderne l'utilizzo anche agli over 55. Ultimo punto: verificare ulteriori vaccini disponibili sul mercato. Tornando al piano,



con la vaccinazione delle prime tre categorie prioritarie (personale socio sanitario, Rsa e anziani over 80, in tutto quasi 6,5 milioni di persone) gia' avviata e pianificata, si procedera' in parallelo su due fronti. Il siero di Pfizer e Moderna sara' destinato ad oltre 25 milioni e 800 mila italiani: persone estremamente vulnerabili di ogni fascia d'eta' (chi ha malattie respiratorie o cardiocircolatorie, diabetici e obesi); an-

ziani tra 75 e 79 anni; anziani tra 70 e 74 anni; persone vulnerabili fino a 69 anni; persone tra 55 e 69 anni che non presentano rischi specifici. L'ultima categoria indicata, quella delle persone tra 16 e 55 anni che non presentano rischi specifici - 29.051.793 italiani - sara' vaccinata invece con Astrazeneca, come i 3.894.847 cittadini sotto i 55 anni appartenenti a personale della scuola, forze armate e di polizia, personale

carcerario e detenuti, soggetti impiegati nei luoghi di comunita' e gli altri servizi essenziali. Se rimarra' cosi' il piano o se sara' modificato lo si capira' nei prossimi giorni, ma Draghi dovra' fare i conti con almeno altre due questioni. La prima e' l'ennesimo scontro tra il governo e la Lombardia, stavolta sul 'piano Bertolaso'. Un botta e risposta che in realta' arriva fin dentro le stanze dove si stanno svolgendo le consul-

tazioni visto che Matteo Salvini, dopo aver annunciato il suo si' al governo istituzionale, non manca occasione per ribadire che quello e' il modello che proporra' per far funzionare il sistema. Fontana e Moratti volevano che il piano fosse valutato dai Cts e, eventualmente, messo a disposizione delle altre regioni. Ma a il ministero della Salute ha stoppato l'iniziativa ribadendo la "valenza nazionale" di quello attuale condiviso con le stesse Regioni e sottolineando che una eventuale alternativa puo' essere presa in considerazione solo se "in linea" con quello. L'altra questione e' la volonta' di alcune regioni di procedere autonomamente all'acquisto dei vaccini. L'ha annunciato Luca Zaia per il Veneto, lo sta valutando la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Friuli Venezia Giulia e la Sicilia, mentre Lazio, Puglia e Campania si sono dette contrarie. Sulla carta possono farlo, avendo autonomia di spesa in materia di sanita', ma nella pratica e' piuttosto difficile visto che il prezzo d'acquisto sarebbe di molto superiore a quello praticato all'Ue. Solo per fare un esempio: l'Italia paga il siero Pfizer 19,5 euro mentre sul mercato libero non si trova a meno di 100 euro.

## LE CRITICHE SUL CALENDARIO

Piace a tutto il mondo della scuola - dai sindacati ai docenti, dalle associazioni ai presidi - l'attenzione che il premier incaricato Mario Draghi sta rivolgendo, gia' nel corso delle consultazioni, all'istruzione. Consensi quasi unanimi trova l'indiscrezione secondo la quale l'ex numero uno della Bce avrebbe indicato negli insegnanti e nel personale scolastico le categorie prioritarie a cui somministrare i vaccini, e il fatto che andrebbe implementato l'uso dei tamponi rapidi tra gli studenti. A parte la Cisl Scuola guidata da Maddalena Gissi, per la quale per il vaccino "aspetteremo il nostro turno, non vorremmo alimentare contrasti con anziani o personale sanitario", tutti sono entusiasti della prioritari accordata, e c'e' chi come la Flc Cgil di Francesco Sinopoli ricorda che questa e' una richiesta che il sindacato ha avanzato da tempo. Anche gli studenti accolgono con favore l'ipotesi di fare tamponi rapidi, "va nella giusta direzione", dicono, e si augurano che "a queste indiscrezioni seguano delle proposte prattmatiche che vedano il coinvolgimento della scuola". A piacere molto meno, anzi ad essere

criticate, sono le indiscrezioni sulla possibilità che venga prolungato il calendario scolastico fino a fine giugno. "Le parole di Draghi lasciano perplessi - dice la segretaria dello Snals, Elvira Serafini - nell'affermare che l'anno scolastico debba proseguire, mostra di dare per scontato che nulla fino ad oggi sia stato fatto, annullando con un colpo di spugna tutto il lavoro di mesi e comunicando alle famiglie e agli alunni la sensazione che quanto finora costruito insieme non rappresenti nulla, anzi, sia stata una mera perdita di tempo". "Una proposta estemporanea e' una non-proposta", sbotta il segretario della Uil Scuola Pino Turi. Anche per il leader di Anief, Marcello Pacifico, e' inutile pensare ad un nuovo calendario scolastico: la didattica a distanza e' didattica a tutti gli effetti. Il governo uscente aveva previsto 250 milioni per lezioni e recuperi da fare subito e aveva preso in considerazione l'idea di prolungare il calendario discutendone con i governato-



ri, che sono quelli titolati a decidere. Un plauso registra invece la volonta' di Draghi di avere gli insegnanti tutti in cattedra dal 1 settembre. Il precariato ad oggi supera abbondantemente i 200

mila supplenti annuali, a cui andranno aggiunti, presumibilmente, circa 35 mila pensionamenti; per risolvere il problema ogni sigla avanza soluzioni diverse: dall'utilizzo dei concorsi e delle gra-

duatorie, ad assunzioni con procedure semplici seguite dalla formazione, fino ad assunzioni dirette da parte delle scuole. Intanto il governatore della Campania Vincenzo De Luca, dato l'incremento dei contagi nella regione, vuole nuovamente chiudere tutte le scuole. E oggi il Comitato tecnico scientifico ha dato il via libera affinché possano terminare le prove del concorso straordinario - gia' espletato dall'80% dei concorrenti - per l'immissione in ruolo dei docenti che abbiano insegnato almeno tre anni. Sempre il Cts ha autorizzato l'attivita' motoria in ambito scolastico nelle regioni in zona gialla. La ginnastica a

scuola invece e' da evitare in zona rossa e arancione. Un nodo che il nuovo governo sara' subito chiamato a sciogliere e' anche quello della maturita': la ministra Azzolina, pur avendo terminato le consultazioni di studenti e associazioni, aveva evitato di decidere, essendosi aperta la crisi di governo. I Cinque Stelle premevano per un maxi colloquio, sul modello dello scorso anno, mentre il Pd chiedeva una prova scritta di italiano, oltre all'orale. Quanto alla data di inizio della maturita' dovrebbe essere confermata quella del 16 giugno mentre l'ammissione quest'anno potrebbe non essere piu' generalizzata come avvenne l'anno scorso.

